

Allegato "C" alla deliberazione consiliare n. 16 di data 23/05/2017

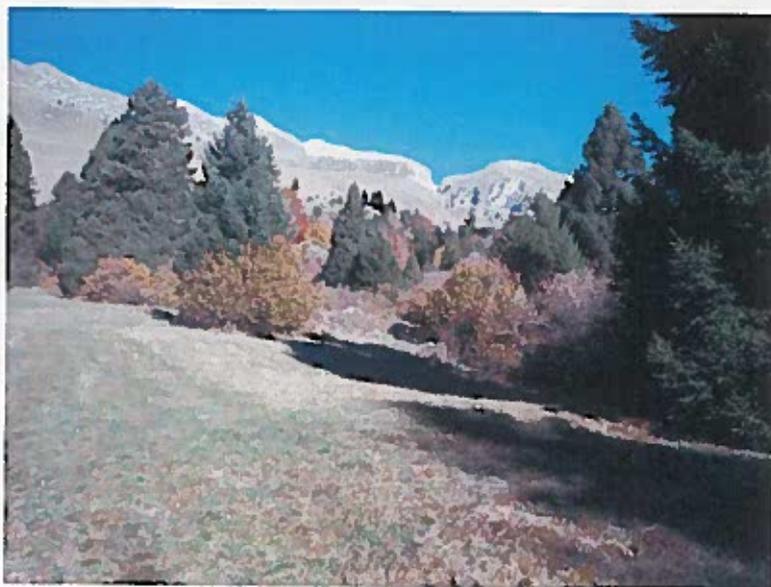


Ufficio Tecnico - Ambientale

**Mantenimento e recupero delle aree a prato
nell'API2 – Brenta meridionale del Parco Naturale Adamello Brenta.**

**Misura 16 – Operazione 16.5.1 del Piano di Sviluppo Rurale
Fase A.**

RELAZIONE DI SINTESI



**Aprile 2017
VERSIONE 2.0**

**Ufficio tecnico Ambientale
Pino Oss**



1. PREMESSA

La presente relazione di sintesi, realizzata dalle Strutture tecniche dell'Ente Parco Naturale Adamello Brenta, si inserisce nell'ambito del bando a valere sul Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020, ai sensi della Misura 16 - Operazione 16.5.1., concernente "Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso - Progetti collettivi a finalità ambientale", approvato con deliberazione della Giunta provinciale di Trento n. 687, di data 05/05/2017.

L'operazione 16.5.1 risponde al fabbisogno "Favorire lo sviluppo degli approcci collettivi nella gestione del territorio e nell'integrazione tra agricoltura, turismo e ambiente anche con riferimento agli habitat, specie e connettività ecologica" e si riferisce principalmente alla Priorità 4A) "salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

L'iniziativa in oggetto raccoglie le indicazioni del bando limitatamente alla Tipologia Fase A, ponendosi l'obiettivo di mantenere o recuperare gli ambiti prativi esistenti con particolare riferimento agli habitat Natura 2000 Codici 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo) e 6520 (praterie montane da fieno), ricadenti nell'Ambito di Particolare Interesse (API2) del Brenta Meridionale.

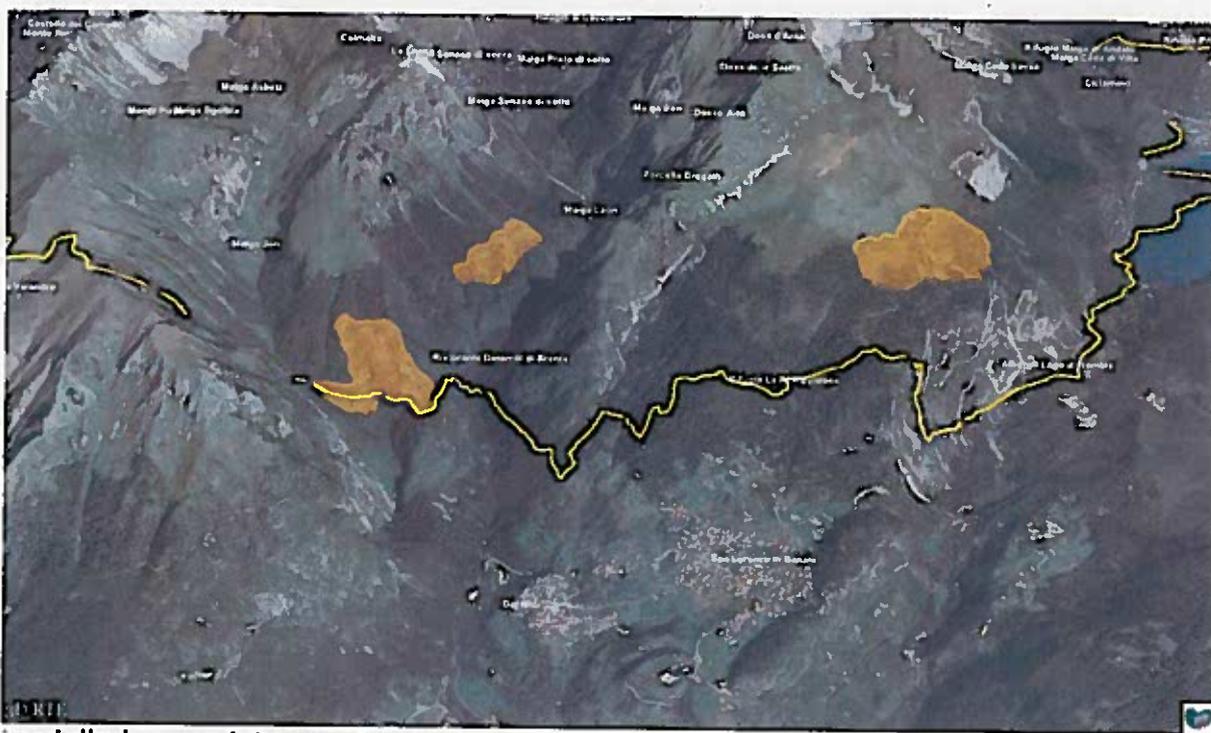
Le azioni che si intendono perseguire rientrano tra gli interventi di tipo attivo previsti dalle Misure di conservazione specifiche del Piano di Parco, recentemente approvato dalla Giunta esecutiva della P.A.T., con deliberazione n. 2115 del 5 dicembre 2014. Lo stesso Piano costituisce anche il Piano di gestione dei Siti Natura 2000 ricadenti nell'area a Parco. L'area oggetto dell'intervento ricade infatti nella Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3120159-Brenta e nella Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT3120177-Dolomiti di Brenta.

Al fine di rispondere ai requisiti previsti dal citato bando è stata costituita una Associazione Temporanea di Scopo, non avente personalità giuridica, tramite la sottoscrizione di un atto costitutivo da parte di due beneficiari, l'Ente Parco Adamello - Brenta, che rappresenta il capofila e il Comune di San Lorenzo Dorsino. L'Associazione dei due soggetti risulta di estremo interesse per il raggiungimento degli obiettivi previsti, da un lato infatti l'Ente Parco risulta l'Ente gestore dei siti Natura 2000 sui quali verranno condotti gli interventi, dall'altra il Comune costituisce probabilmente il soggetto che meglio coinvolge il mondo agricolo nel suo insieme, rappresentando di fatto l'espressione della maggior parte dei proprietari presenti sul territorio in termini di superfici prative interessate. In allegato è presente il modello di costituzione di associazione temporanea di scopo.

2. FINALITA'

Il presente progetto collettivo a finalità ambientale si propone di contrastare il progressivo abbandono dei prati da fieno dovuto in primis all'abbandono della montagna all'interno dell'Ambito di Particolare Interesse (API)-Brenta meridionale dove sono ancora presenti interessanti superfici mantenute fino a pochi decenni fa a prato da sfalcio, in buona parte costituite da habitat Natura 2000, che meritano indiscutibilmente di essere mantenuti tali, questo sia per motivazioni di interesse conservazionistico e derivanti dagli impegni assunti a livello comunitario nell'ambito delle direttive CEE 92/43 (Direttiva Habitat), ma anche e non ultimo per il mantenimento del tipico paesaggio alpino che, anche in conseguenza della riduzione di tali ambienti seminaturali, risulta sempre più a rischio.

In attuazione alle Misure di conservazione specifiche del Piano di Parco l'azione si pone l'obiettivo di conservare questi habitat attraverso la creazione di condizioni che agevolino la prosecuzione della attività di sfalcio. L'intervento è espressamente previsto dalle misure di conservazione specifiche dell'API2-Brenta Meridionale di cui si riporta di seguito la scheda.



in giallo le aree interessate

LOCALIZZAZIONI SPECIFICHE DEI SITI DI INTERVENTO

Località Prada

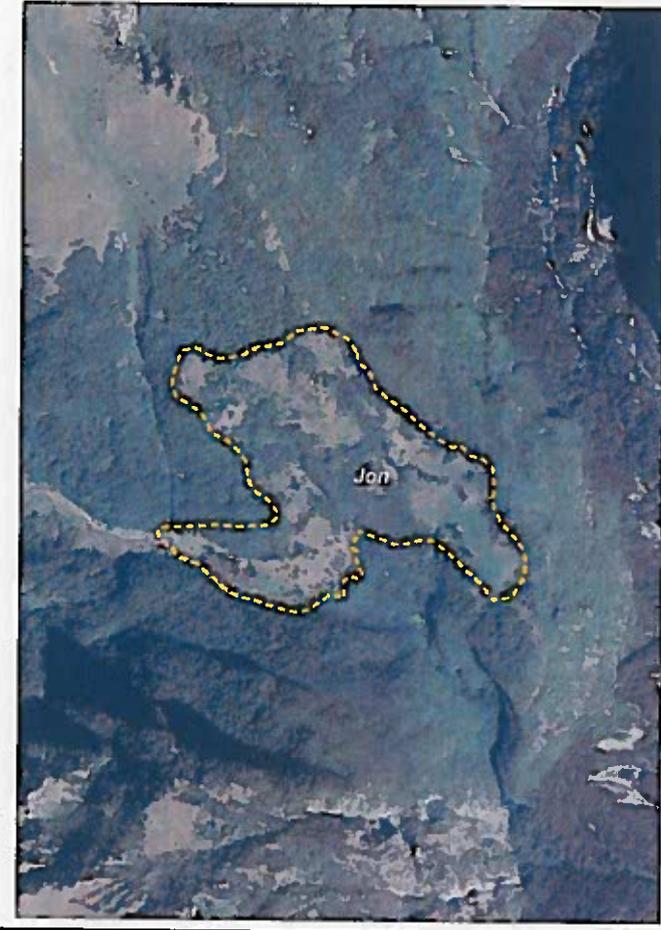


Caratteristiche: l'area in oggetto comprende una delle più estese superfici prative dell'intera area protetta (l'area contornata di giallo è di 54,26 ha). Particolarmente interessanti i prati termofili che si riscontrano orientativamente sino a 1500 m di quota su versanti aridi e caldi. Le specie dominanti (*Bromus erectus*, *Helianthemum nummularium*, *Salvia pratensis*, *Euphorbia cyparissias*) appartengono alla classe Festuco-Brometea e sono perciò riferibili all'habitat prioritario 6210 (formazioni erbose secche seminaturali, prioritarie in presenza di importante fioritura di orchidee).

Motivazione: Il progetto prevede di intervenire sull'habitat 6210 con decespugliamento su ex prati ora abbandonati da anni causa la loro localizzazione su terreni in pendenza o perché marginali e ripresa degli sfalci su aree non più sfalciate o saltuariamente pascolate.



Località Jon



Caratteristiche: La zona di Jon localizzata sul versante destro orografico della Val Ambiez si presenta quale mosaicatura di ex prati da sfalcio e case da monte con favorevolmente esposizione a meridione (l'area contornata di giallo è di 25,86 ha). Anche qui particolarmente interessanti sono i prati termofili che appartengono alla classe Festuco-Brometea e sono perciò riferibili all'habitat prioritario 6210 (formazioni erbose secche seminaturali, prioritarie in presenza di importante fioritura di orchidee).

Motivazione: Il progetto prevede il recupero dell'habitat 6210 con decespugliamento delle zone abbandonate da anni, in quanto posti su ripidi pendii dove è difficile la meccanizzazione (si ricorda inoltre che Jon non è raggiungibile da strade). Per il mantenimento dei prati si ritiene debba essere studiata una incentivazione al pascolo.



Località Dengolo



Caratteristiche: come per l'attigua zona di di Jon, Dengolo si localizza sul versante destro orografico della Val Ambiez ed è rappresentato da superfici a prato intervallate da case da monte (area cartografata di 15,66 ha) . Qui particolarmente interessanti sono oltre i prati termofili riferibili all'habitat prioritario 6210, le praterie da fieno riferibili all'habitat 6520.

Motivazione: Il progetto prevede di intervenire sull'habitat 6520 (praterie montane da fieno) con azioni di decespugliamento in presenza di copertura arbustiva più o meno diffusa a seconda del periodo di abbandono e sfalci con martellante sui prati in semiabbandono non ancora invasi da arbusti

Si ricorda che i prati sono tutti in forte pendenza dove è difficile la meccanizzazione (si ricorda inoltre che Dengolo non è raggiungibile da strade). Per il mantenimento dei prati si ritiene debba essere studiata una incentivazione al pascolo.



3. MODALITA' DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

L'iniziativa in oggetto raccoglie le indicazioni della Misura 16.5.1 limitatamente alla Tipologia Fase A che sarà quello di pianificare il mantenimento e ampliamento delle aree prative sfalciate attraverso le seguenti attività (che verranno finanziate e portate avanti dalla successiva fase B) :

1. Analisi della documentazione esistente. L'individuazione delle emergenze floro-faunistiche e più in generale la descrizione del contesto naturalistico e paesaggistico e delle problematiche ambientali che caratterizzano le diverse aree nelle quali si svolge il progetto rappresentano un punto ineludibile per la realizzazione di quest'ultimo. Solamente conoscendo quali sono le specie presenti e quali sono le loro esigenze gestionali è infatti possibile procedere alla definizione precisa e scientificamente convalidata dalle azioni di recupero paesaggistico e di conservazione attiva degli habitat da mettere in campo al fine di ottenere una loro gestione ottimale. A tal fine sarà possibile usufruire della bozza di piano di gestione dell'area che si sta attualmente implementando da parte degli Uffici di Parco.

2. Individuazione tecnica e preliminare delle azioni. Sulla base delle informazioni ricavate verrà realizzata una prima definizione delle possibili azioni di recupero paesaggistico e di conservazione attiva degli habitat da realizzare nelle diverse aree di progetto. Tale definizione preliminare si baserà unicamente su valutazioni e considerazioni di carattere tecnico-scientifico e costituirà il documento di riferimento per lo svolgimento della successiva fase 3.

3. Definizione dell'assetto catastale e tavolare delle aree di intervento. La conoscenza precisa dell'assetto catastale e tavolare delle aree di intervento rappresenta un elemento imprescindibile in vista della definizione di azioni che siano concretamente attuabili piuttosto che essere destinate a rimanere nel limbo delle "buone intenzioni". La conoscenza precisa della proprietà dei diversi appezzamenti agricoli consentirà di prendere contatto con i loro possessori per invitarli a partecipare al tavolo di cui al punto 4 e più generale per convincerli a prendere parte attiva al progetto.

4. Attivazione di un processo di informazione, condivisione e progettazione partecipata.

Quella che può essere definita la "validazione sociale" delle azioni individuate con il precedente punto 3 rappresenta uno snodo assolutamente centrale del progetto. L'esperienza infatti insegna che pure la strategia conservazionistica tecnicamente migliore rischia di mancare i propri obiettivi se viene realizzata ignorando specificità ed esigenze sociali ed economiche delle comunità locali o peggio ancora in opposizione ad esse. In primo luogo al fine di evitare quello che sarebbe un grave errore e a un livello più generale per ottemperare alle indicazioni dell'Operazione 16.5.1, nell'ambito del progetto verrà attivato uno specifico tavolo attorno al quale saranno invitati a sedere tutti gli stakeholders attivi sul territorio, dai tecnici agricoli agli amministratori locali. Grazie a tale tavolo sarà possibile attuare un'azione di informazione e di condivisione sul progetto e sulle sue finalità e soprattutto verrà realizzata una progettazione partecipata e socialmente condivisa delle azioni di recupero paesaggistico e di conservazione attiva degli habitat.

5. Definizione delle azioni condivise. Alla luce delle valutazioni e delle analisi che saranno realizzate dal tavolo di cui al precedente punto 4 sarà possibile definire con precisione un elenco di azioni di recupero paesaggistico e di conservazione attiva degli habitat puntualmente georeferenziate. Azioni che a questo punto saranno validate non solo dal punto di vista tecnico-scientifico ma anche socio-economico.

6. Realizzazione della perizia agronomica di giustificazione. Allo scopo di rispettare le indicazioni previste per la fase A dell'Operazione 16.5.1, per ciascuna delle azioni georeferenziate di cui al punto E verrà approntata una perizia agronomica ai fini del loro finanziamento nell'ambito della successiva fase B. Tale perizia ha lo scopo di attuare una puntuale giustificazione delle relative spese ai fini della concessione del successivo finanziamento.

Più precisamente il "progetto territoriale collettivo a finalità ambientale" si articolerà in:

-) descrizione del contesto naturalistico e paesaggistico e delle problematiche ambientali che vengono affrontate dal progetto, con particolare riferimento a specie e habitat di Natura 2000 e/o delle Liste rosse (Prosser, 2001, IUCN etc....);

-) specifica delle singole azioni da realizzare, complete di perizia tecnica, identificate per singola p.f. e relativo conduttore; in aggiunta il progetto prevederà l'ambito territoriale di reperimento di ulteriori particelle che, nel corso della fase attuativa B, potranno essere coinvolte nel progetto in eventuale sostituzione delle pp.ff. selezionate inizialmente. Tali superfici in ogni caso garantiranno la coerenza degli obiettivi del progetto e dei criteri di selezione;

-) definizione delle misure del P.S.R. 2014-2020 a cui ogni azione può fare riferimento;

-) giustificazione puntuale tramite una specifica perizia agronomica delle spese delle azioni da finanziare direttamente sulla misura 16.5.1.;

-) elenco dei sottoscrittori del progetto territoriale collettivo;

-) tempistica e durata del progetto;

-) modalità di gestione della cooperazione;

-) descrizione dei risultati attesi;

-) descrizione della fase di divulgazione.

Il "progetto territoriale collettivo a finalità ambientale" rappresenterà il solido documento di riferimento per la realizzazione concreta di tutte le azioni di recupero paesaggistico e di conservazione attiva degli habitat nell'ambito dell'implementazione della successiva fase B dell'Operazione 16.5.1 la quale costituirà oggetto di un successivo e distinto progetto.

4. QUADRO DELLE SPESE PROGETTUALI

Nella tabella a seguire sono sintetizzati i costi di realizzazione del progetto (Fase A) IVA e altri oneri inclusi :

-spese per consulenza tecnica connessa alla redazione del progetto territoriale collettivo comprese le analisi preliminari la definizione dell'assetto catastale delle aree di intervento e le perizie agronomiche di giustificazione	€ 10.000
-spese per animazioni processi partecipativi propedeutici alla sottoscrizione del progetti territoriali collettivi da parte di proprietari e conduttori agricoli	€ 10.000
Totale complessivo	€ 20.000

5. CONTRIBUTO FINANZIARIO RICHIESTO

Il contributo finanziario per la realizzazione del presente progetto che riguarda la fase A della Misura 16.5.1 del PSR 2014-2020 è dato dal 90% della spesa ammessa ed ammonta ad **€ 18.000.**

Ufficio Ambientale
il funzionario tecnico forestale
dott. Pino Oss

